



# **GIOVANE ITALIA**

---

La nostra storia, il nostro futuro

## **MANIFESTO PROGRAMMATICO**

...Questo misero modo  
tegnon l'anime triste di coloro  
che visser senza 'nfamia e senza lodo.

...E io: «Maestro, che è tanto greve  
a lor, che lamentar li fa sì forte?»  
Rispuose: «Dicerolti molto breve.

Questi non hanno speranza di morte,  
e la lor cieca vita è tanto bassa,  
che 'nvidiosi son d'ogne altra sorte.

Fama di loro il mondo esser non lassa;  
misericordia e giustizia li sdegna:  
non ragioniam di lor, ma guarda e passa

Dante Alighieri – Divina Commedia – Inferno Canto III

*Dante riserva ai vili e agli ignavi, a coloro che in vita non presero mai posizione, il disprezzo più feroce: nemmeno l'Inferno li vuole, nemmeno la storia li ricorda. Questo manifesto nasce dalla volontà di non essere tra loro.*

## PREMESSA — PERCHÉ QUESTO MANIFESTO

Per quasi trent'anni l'Italia si è cullata nell'illusione della fine della storia: l'idea che con la vittoria della democrazia liberale tutto fosse ormai deciso, e che alla politica restasse solo il compito di amministrare il presente. In parallelo, si sono avvicinate al governo classi dirigenti mosse dall'unico scopo di preservare le proprie rendite di potere, del tutto miopi di fronte al baratro in cui stavano conducendo sessanta milioni di persone.

Il danno non è stato casuale. Ha una direzione precisa, ed è sempre la stessa: il presente ha divorato il futuro. Pensioni calcolate con regole che nessun giovane vedrà mai applicarsi. Un mercato del lavoro che protegge chi è dentro e abbandona chi è fuori. Una spesa pubblica che destina alla vecchiaia una quota senza eguali in Europa, mentre scuola, ricerca, infanzia e natalità raccolgono le briciole. Edifici scolastici che cadono a pezzi. Università che formano eccellenze per poi regalarle ad altri paesi. Salari fermi da una generazione mentre il costo della casa, della vita e del mettere al mondo un figlio è esploso.

Non sono problemi separati. Sono la stessa cosa osservata da angoli diversi: un paese che per decenni ha scelto, bilancio dopo bilancio, riforma mancata dopo riforma mancata, di proteggere ciò che c'è invece di costruire ciò che potrebbe esserci. Le rendite del passato hanno mangiato le capacità del futuro. E questo è avvenuto nel silenzio, perché il futuro non vota. Non sciopera. Non finanzia campagne elettorali. Non ha sindacati. È, per definizione, il soggetto politico meno rappresentato — e di conseguenza il più facile da saccheggiare.

Questa è la frattura reale dell'Italia di oggi. Non tra destra e sinistra. Non tra Stato e mercato. Tra chi difende le rendite del passato e chi vuole investire sul futuro. Ogni proposta politica, ogni legge, ogni voce di bilancio può essere letta con questa lente: costruisce capacità, o protegge rendita? Apre possibilità, o le restringe? Distribuisce costi nel tempo in modo onesto, o li scarica su chi non può ancora opporsi?

Sappiamo bene perché questa domanda non viene mai posta nel dibattito pubblico. Perché chi governa oggi è premiato per ciò che distribuisce oggi, e nessuno ha mai perso un'elezione per aver sottratto risorse al 2045. Perché la rendita è organizzata, visibile, rumorosa, mentre la capacità è diffusa, silenziosa, futura. Perché denunciare il sistema costa più di assecondarlo. È così che l'ignavia è diventata la forma ordinaria della politica italiana: non l'incapacità di capire, ma il calcolo consapevole di chi, pur vedendo il baratro, ritiene che il costo di cambiare rotta oggi sia superiore al beneficio di salvare il domani. L'ignavo non è fuori dalla storia. Ne è il manutentore silenzioso.

L'Italia ha bisogno di una politica che torni a essere responsabilità, non teatro; che sia capace di dire la verità, scegliere le priorità, misurare i risultati, correggere gli errori. L'Italia ha bisogno di donne e uomini coraggiosi, di una politica che rimetta il

futuro come orizzonte verso cui tendere — non come slogan, ma come vincolo di ogni scelta.

Giovane Italia nasce per incarnare questa attitudine. Basta viltà e ignavia verso i problemi e le sfide che un mondo non più dominato da una sola superpotenza ci sta mettendo di fronte. Siamo entrati in un'epoca di ferro e fuoco, un'epoca di cambiamento in cui i partner che ritenevamo affidabili appaiono sempre meno amichevoli e i diritti che pensavamo immutabili devono essere difesi con la forza e il coraggio. Nascondere la testa sotto la sabbia, o peggio pensare che sia solo un accidente temporaneo, non risolverà le cose: le renderà più dure da affrontare.

Questo documento è l'ossatura programmatica del partito. Espone principi e linee operative su dieci temi fondamentali. Non è un programma elettorale chiuso: è il punto di partenza da cui costruire, attraverso il confronto democratico e la disciplina di partito, un corpo politico coerente.

La nostra bussola è duplice e inscindibile: realismo e idealismo, simultanei, non in sequenza. Pragmatismo radicale nel metodo — obiettivi misurabili, scelte nette, onestà sui vincoli, correzione continua. Idealismo rigoroso nella direzione — il bene della Repubblica e delle innumerevoli anime che la compongono come unica stella polare. E un criterio, uno solo, per giudicare ogni decisione: costruisce capacità, o protegge rendita?

Da molti, uno. Non per uniformità, ma per volontà.

# 1. LAVORO

*Dignità, stabilità, detassazione*

Il lavoro è il terreno su cui si misura il patto tra cittadino e la Repubblica.

In Italia quel patto è oggi spezzato da tre patologie strutturali: la precarietà cronica, il costo eccessivo del lavoro per le imprese e i salari insufficienti per i lavoratori. Questi tre problemi non sono separati: sono facce della stessa crisi.

## **Precarietà**

La proliferazione di contratti atipici, tirocini non formativi e partite IVA fittizie ha creato una generazione di lavoratori senza diritti e senza prospettive. La flessibilità del mercato del lavoro, invocata per decenni come panacea, si è tradotta in instabilità permanente.

Giovane Italia propone una razionalizzazione dei contratti di lavoro che renda il contratto a tempo indeterminato la forma ordinaria di impiego, limitando le forme atipiche a casistiche specifiche e verificabili. Il tirocinio deve tornare ad essere formativo, con obblighi precisi per l'ente ospitante e una durata massima non rinnovabile. Le finte partite IVA devono essere riqualificate come rapporti di lavoro subordinato.

## **Costo del lavoro e detassazione**

In Italia assumere un dipendente costa troppo rispetto a quello che il dipendente effettivamente percepisce. Il cuneo fiscale — la differenza tra costo aziendale e stipendio netto — è tra i più alti d'Europa. Questo doppio danno colpisce imprese e lavoratori contemporaneamente: le prime non assumono, i secondi non guadagnano abbastanza. La nostra proposta è una progressiva riduzione del cuneo fiscale. L'obiettivo è rendere conveniente assumere e dignitoso lavorare.

## **Salari**

I salari italiani sono fermi da trent'anni in termini reali. Il problema non è solo di contrattazione collettiva, ma di produttività complessiva del sistema. Giovane Italia sostiene l'introduzione di un salario minimo legale come soglia di dignità inderogabile, integrato e non sostitutivo della contrattazione collettiva.

Parallelamente, serve una politica industriale che investa in settori ad alto valore aggiunto, capaci di generare lavoro qualificato e retribuzioni adeguate. Non si aumentano i salari per decreto: si creano le condizioni strutturali perché il lavoro valga di più.

## **Pensioni**

Il mutuo patto sociale su cui si fonda il sistema pensionistico e la stessa idea di comunità si è rotto. Decenni di governi fragili e instabili hanno prodotto una serie di agevolazioni e prebende che adesso chiedono il conto. Intere generazioni saranno sacrificate in nome di altre, non più per garantire un futuro alla nazione, ma per salvare rendite di pochi a scapito di molti.

Giovane Italia propone un riassetto strutturale del sistema previdenziale fondato su tre pilastri: il completamento della transizione al metodo contributivo per tutti, eliminando le sacche di privilegio residue; l'introduzione di meccanismi di flessibilità in uscita legati alla sostenibilità attuariale del sistema, così da non scaricare i costi sulle generazioni future; il rafforzamento della previdenza complementare, in particolare per i giovani lavoratori con carriere discontinue. Il futuro dei giovani deve tornare al centro delle politiche previdenziali, non come slogan, ma come vincolo di bilancio.

## **2. POLITICA ESTERA**

### *Autonomia strategica e vocazione mediterranea*

Per decenni l'Italia ha praticato un immobilismo diplomatico che l'ha resa prevedibile e marginale: sempre a metà, mai decisiva.

Giovane Italia sceglie una politica estera adulta: interessi nazionali chiari, alleanze coerenti, autonomia strategica.

### **Europa**

L'Italia è parte integrante dell'Europa, ma il progetto europeo versa in condizioni critiche. L'Unione non dispone di una politica estera e di difesa realmente comune, e questo la rende irrilevante nelle crisi internazionali. La gestione asimmetrica delle crisi economiche ha alimentato fratture tra "Nord" e "Sud" del continente. La dipendenza tecnologica da potenze extraeuropee mina la sovranità concreta dell'Unione.

Giovane Italia vuole riformare le modalità di integrazione e decisione a livello comunitario: estensione del voto a maggioranza qualificata alle materie oggi bloccate dall'unanimità, costruzione di una vera politica di difesa comune e revisione della governance fiscale affinché le regole siano strumento di crescita, non solo di austerità. Un'Italia forte è un'Europa forte.

### **Mediterraneo e geopolitica**

L'Italia deve affermarsi come potenza di stabilizzazione nel Mediterraneo. Questo significa ridurre le dipendenze strategiche, condurre una diplomazia economica coordinata con gli alleati europei, accordi commerciali congiunti, investimenti condivisi nelle infrastrutture del Nord Africa, promozione integrata del sistema produttivo nei mercati della sponda sud, e rafforzare la capacità di deterrenza militare. Il Mediterraneo non è solo una cartolina, ma il luogo in cui si misurerà buona parte del nostro destino strategico.

### **3. SANITÀ E NATALITÀ**

*Pubblico forte, privato regolato, diritto alla cura*

La sanità pubblica per Giovane Italia è fondamentale e rivela il grado di civiltà di una nazione; una Patria che non si preoccupa dei suoi figli ammalati ha perso una delle sue funzioni civilizzatrici. Il Servizio Sanitario Nazionale è un patrimonio da difendere con riforme vere, non con dichiarazioni di principio.

#### **Le emergenze**

Il divario territoriale Nord-Sud nell'accesso alle cure è una ferita nazionale. Le liste d'attesa sono incompatibili con il diritto alla salute e spingono forzatamente verso il privato. La carenza di personale medico e infermieristico si aggraverà con l'invecchiamento della popolazione. Le distorsioni salariali tra pubblico e privato richiedono un riequilibrio strutturale, non manchette episodiche.

#### **Gestione**

La decentralizzazione e la regionalizzazione hanno prodotto inefficienze ingiustificate. I Livelli Essenziali di Assistenza esistono già sulla carta, ma il sistema di monitoraggio e sanzione è largamente inefficace: nel 2023 solo tredici Regioni su ventuno risultavano adempienti, e di queste appena tre appartenevano al Mezzogiorno. Il problema non è l'assenza di standard, ma la mancanza di conseguenze reali per chi non li rispetta. Servono meccanismi sanzionatori vincolanti, centrali d'acquisto trasparenti e un controllo stringente dei bilanci sanitari regionali. Il nostro obiettivo è chiaro: pubblico forte, privato regolato, diritto alla cura garantito indipendentemente dalla regione di residenza.

#### **Medicina e genere**

Una sanità moderna riconosce il bias di genere radicato nella ricerca e nella pratica clinica. Il corpo maschile è stato storicamente lo standard, portando a sottovalutazioni dei sintomi femminili. Servono linee guida cliniche che riconoscano le differenze di presentazione, dati disaggregati per genere ed età, meccanismi di segnalazione e miglioramento della qualità della cura.

#### **Natalità**

L'Italia affronta un calo storico della natalità. Lo Stato non può ordinare alle persone di fare figli, ma deve creare le condizioni materiali perché la scelta sia possibile: incentivi fiscali mirati, asili nido accessibili, politiche abitative per le giovani famiglie, lavoro stabile. Parallelamente, serve investire nella qualità dell'esperienza del parto e dei percorsi materno-infantili, contrastando la violenza ostetrica, la mancanza di

consenso informato e l'eccessiva medicalizzazione del parto fisiologico, e costruendo un sistema centrato sulla persona.

## 4. SCUOLA

*“Trasformare i sudditi in cittadini è miracolo che solo la scuola può compiere.” P. Calamandrei*

La scuola è l'infrastruttura civile più importante di un paese: dovrebbe produrre non solo conoscenza, ma cittadinanza, mobilità sociale e fiducia nel futuro. L'anima della scuola è il corpo docente. Quando gli insegnanti sono lasciati soli, sottopagati, non riconosciuti socialmente nel loro ruolo fondamentale e schiacciati dalla burocrazia, le conseguenze ricadono sugli studenti.

### Il patto con i docenti

Costruiamo un contesto professionale serio e stabile. Per questo punto i nostri obiettivi sono:

**a) Adeguamento Salariale Europeo:** la dignità passa dal giusto riconoscimento economico. Proponiamo un piano di adeguamento degli stipendi alla media europea, commisurato alla responsabilità e alla complessità del ruolo educativo.

**b) Formazione Continua e Obbligatoria:** la qualità della didattica richiede aggiornamento costante. Prevediamo percorsi di formazione continua, obbligatoria e gratuita, per allineare le competenze dei docenti ai rapidi cambiamenti culturali, tecnologici e pedagogici del nostro tempo.

**c) Semplificazione Burocratica:** dobbiamo liberare gli insegnanti dalle scartoffie. Il nostro obiettivo è una riduzione della burocrazia per permettere ai docenti di tornare a concentrarsi sulla didattica e il rapporto umano e formativo con gli alunni.

### Edilizia scolastica

Secondo i dati del Ministero dell'Istruzione (anno scolastico 2023-2024), dei quasi 40.000 edifici scolastici statali, circa il 90% non dispone di tutte le certificazioni obbligatorie in materia di sicurezza. Solo il 47% possiede il certificato di agibilità e appena il 45% ha ottenuto il collaudo statico. Meno del 15% degli edifici in zona sismica è stato progettato o adeguato secondo la normativa antisismica. Molte strutture risalgono ai primi del '900 e risulta impossibile adeguare gli spazi didattici alle necessità degli alunni senza interventi radicali. La scuola non produce reddito immediato, ma produce cittadini: questo è sufficiente a giustificare un piano di investimento straordinario e urgente nell'edilizia scolastica, con risorse certe e procedure semplificate.

## 5. IMMIGRAZIONE

*Non si può fermare il vento con le mani.*

L'attuale gestione dei flussi migratori è percepita come allo sbando e spesso disumana. Il risultato è un fallimento doppio: sofferenza per chi arriva e insicurezza per chi vive qui. Giovane Italia rifiuta sia la propaganda sia l'immobilismo.

### Principi

La nostra politica migratoria si fonda su tre principi. Il primo è la legalità: canali di ingresso legali e controllati, lotta ai trafficanti, tracciabilità dei percorsi. Il secondo è la dignità: tutela della vita e dei diritti fondamentali, fine del limbo amministrativo in cui migliaia di richiedenti asilo restano per mesi senza risposta, senza status giuridico definito e senza reale accesso ai servizi. Il terzo è la capacità di assorbimento: i flussi devono rispettare la tenuta sociale, la disponibilità di lavoro e servizi, e la coesione delle comunità. Chi entra legalmente aderisce a un patto di diritti e responsabilità.

### Emigrazione

La migliore politica migratoria per l'Italia è una politica per non perdere i suoi giovani: salari e produttività, accesso alla casa, percorsi di carriera trasparenti, ricerca e innovazione, servizi pubblici affidabili. Il ritorno di coloro che sono andati altrove in cerca di un luogo migliore in cui vivere è una priorità assoluta di Giovane Italia.

## 6. ENERGIA

*Indipendenza e rete moderna*

Senza autonomia energetica non esiste indipendenza reale. L'energia è la preconditione materiale di ogni politica industriale, di ogni strategia di difesa, di ogni ambizione di modernità.

### Mix energetico

Giovane Italia sostiene il nucleare di nuova generazione e le rinnovabili, in un mix che garantisca sicurezza dell'approvvigionamento, competitività dei prezzi e sostenibilità ambientale. La transizione energetica non è un lusso ideologico: è una necessità strategica. Ma deve essere guidata dalla realtà fisica e ingegneristica, non dagli slogan. Questo significa riconoscere che il nucleare di nuova generazione richiede tempi lunghi di realizzazione e investimenti ingenti: per questo la decisione va presa ora, con un programma pluridecennale chiaro, trasparente nei costi e nelle tappe, affiancato nel breve e medio termine da un'accelerazione decisa sulle rinnovabili e sullo stoccaggio energetico.

### Infrastrutture

La rete elettrica italiana necessita di un adeguamento profondo: capacità di stoccaggio, resilienza, smart grid. Energia affidabile e a prezzi competitivi è la condizione per l'industria, il lavoro e la sicurezza nazionale.

## 7. DIFESA

### *Riarmo e autonomia*

Giovane Italia con maturità afferma che il diritto si basa sulla norma, ma spesso richiede la capacità concreta di farlo rispettare. Senza capacità di difesa non esiste legge che tenga.

### **Rafforzamento e industria**

Servono investimenti mirati per colmare ritardi e dipendenze. L'industria della difesa nazionale è un asset strategico da tutelare. Affermiamo la centralità della Marina e della sicurezza delle rotte marittime fondamentali per la proiezione italiana nel Mediterraneo.

### **Sovranità condivisa**

Dove la scala nazionale non basta, la risposta è una coordinazione europea in materia di difesa, con dottrine e armamenti concordati con gli alleati europei. Non per cedere potere, ma per moltiplicarlo. Se le nazioni che compongono l'Europa non possono difendersi, allora non è un'Europa che possa dirsi sovrana.

## 8. GIUSTIZIA

*“Io dico che bisogna stare attenti a non confondere la politica con la giustizia penale. In questo modo, l'Italia, pretesa culla del diritto, rischia di diventare la tomba.” G. Falcone*

Lo stato di salute di una democrazia si giudica da come tratta i suoi cittadini quando sono sul piatto della bilancia del giudizio.

In Italia persiste un garantismo selettivo che tutela i colletti bianchi, con residui legislativi e conflitti d'interesse non risolti. Questo va superato con chiarezza. Il conflitto di interessi è un male endemico della nostra società.

### **Colpire l'illegalità ad alto impatto**

Lotta all'evasione fiscale, con linea più incisiva contro chi sottrae risorse comuni; danno erariale e furto di capitale pubblico come tema di giustizia sociale; conflitto d'interessi con regole stringenti e applicabili, non simboliche. La nostra missione è spezzare il parastato e le reti opache che prosperano sull'ambiguità: corruzione, rendite, clientele, intermediazioni abusive, illegalità organizzata. Proponiamo dunque un potenziamento della Direzione Investigativa Antimafia, e la difesa del regime del 41-bis. Giovane Italia appellandosi a tutti i martiri dello stato si impone la sconfitta della Mafia e di tutte le sue emanazioni come principio fondante.

### **La giustizia ad oggi**

I tempi dei processi in Italia sono incompatibili con quelli di un paese moderno. La prescrizione diventa troppo spesso strumento di impunità per i furbi e motivo di sofferenza per i cittadini onesti. Lo snellimento degli attuali processi giuridici e gli investimenti sull'infrastruttura giudiziaria italiana, sia dal punto di vista edilizio sia del personale, sono di vitale importanza. Le condizioni di sovraffollamento delle carceri sono indegne per una democrazia che si dice civile.

## **9. RICERCA E UNIVERSITÀ**

L'Italia investe troppo poco in università e ricerca rispetto alle grandi nazioni europee: appena lo 0,9% del PIL nell'istruzione terziaria, contro l'1,5% della Francia e l'1,3% della Germania. Eppure, produce eccellenza: molte università e ricercatori competono ai livelli più alti. Il problema è il dopo: opportunità carenti per numero e compenso. Il paese finanzia la formazione e poi perde valore, competenze e futuro.

### **Trattenere talenti**

Più fondi e stabilità per percorsi di carriera nella ricerca meno precari e più competitivi. Connessione con l'economia reale attraverso il trasferimento tecnologico, ossia la collaborazione strutturata tra università e imprese per tradurre la ricerca in innovazione applicata, brevetti e spin-off. I dottorati industriali devono diventare strumenti seri: oggi troppo spesso mancano di una reale connessione con le aziende partner, offrono borse inadeguate e non garantiscono sbocchi professionali coerenti con la formazione ricevuta. Servono filiere che valorizzino le competenze alte, selezioni meritocratiche e trasparenti, valutazioni solide e meno opacità nei meccanismi di reclutamento accademico.

### **Attrarre talenti**

L'Italia attrae pochi studenti e ricercatori stranieri: secondo i dati Eurostat, gli studenti universitari stranieri rappresentano circa il 4,8% degli iscritti, a fronte di una media europea dell'8,4%. Nel 2022 gli studenti internazionali iscritti agli atenei italiani erano appena 59.000, contro i 369.000 della Germania. Questa scarsa attrattività dipende dalla limitata offerta formativa in lingua inglese, da procedure burocratiche complesse per i visti, dalla carenza di alloggi e servizi di integrazione, e da borse di studio non competitive. Un paese che non attrae è un paese che invecchia anche culturalmente. Servono procedure rapide e chiare, corsi in lingua, alloggi accessibili e laboratori all'altezza.

## **10. LIBERTÀ INDIVIDUALE**

*Il corpo è di chi lo abita*

Giovane Italia si fonda su un principio chiaro: ogni persona è sovrana sul proprio corpo e sulle proprie scelte di vita, finché le sue azioni non nuocciano a terzi. Questo principio non è negoziabile e non ammette eccezioni ideologiche, confessionali o partitiche.

### **Diritti civili**

Sosteniamo le unioni civili con piena parità di diritti. Sosteniamo il diritto al fine vita come espressione della dignità della persona. Difendiamo il diritto all'aborto come conquista civile irrinunciabile. Sosteniamo la libertà di espressione come fondamento della democrazia.

### **Lo Stato e la persona**

La libertà individuale non è un tema di sinistra o di destra: è il fondamento del patto repubblicano.

## **+1. INTELLIGENZA ARTIFICIALE**

L'IA è una grande rivoluzione: opera trasversalmente, non sostituisce solo il lavoro fisico, ma anche quello cognitivo avanzato, ed evolve su scala di mesi, non di decenni. Essa cambierà il lavoro, la pubblica amministrazione, la ricerca, la creatività, la difesa e la sicurezza nei prossimi decenni. Il compito dello Stato è duplice: proteggere i cittadini dai rischi e potenziare il paese per non restare dipendente.

### **Sovranità tecnologica europea**

Senza sovranità tecnologica, ogni discorso su autonomia politica e valori europei è retorica vuota. Se i modelli di IA che analizzeranno i nostri dati sanitari, giudiziari, educativi, militari sono controllati da aziende private americane o cinesi, noi non siamo cittadini di una repubblica: siamo utenti di un servizio revocabile. Servono investimenti pubblici europei in modelli di IA come infrastruttura pubblica.

### **Rifondazione valoriale**

La sovranità tecnologica ha senso solo se sappiamo cosa vogliamo farne. L'IA sovrana senza rifondazione valoriale è colonialismo tecnologico mascherato. La rifondazione valoriale senza sovranità tecnologica è idealismo impotente. In un mondo in cui le macchine sono più efficienti dell'uomo nel fabbricare oggetti e conoscenza, il valore umano si misura nell'incarnazione: nella cura, nella presenza, nella capacità di portare il peso di una storia e di una speranza collettiva. Quello che rende insostituibile l'uomo non è l'efficienza, ma l'incarnazione e i suoi valori.

*Forse falliremo.*

*Non sarà per mancanza di soluzioni — le abbiamo esposte, e altre ne troveremo. Non sarà per mancanza di competenze — l'Italia ne produce in abbondanza, anche se poi le disperde. Sarà, se accadrà, per un fallimento più profondo: l'incapacità di immaginare una comunità politica che non si regga sull'utilità economica, sulla rendita, sul tornaconto immediato.*

*Questa è la vera crisi italiana. Non è una crisi di bilancio, né di tecnica, né di ingegneria istituzionale. È la crisi di un paese che ha smesso di investire su chi verrà, per proteggere chi c'è già. Che ha scelto, anno dopo anno, bilancio dopo bilancio, di consumare il futuro dei propri figli per non toccare i privilegi del presente. Nessuna intelligenza artificiale, nessun algoritmo, nessun mercato potrà invertire questa rotta al posto nostro.*

*Perché la politica, quella vera, resta un atto irriducibilmente umano: è la scelta di chi riceve e chi contribuisce, di cosa si protegge e cosa si sacrifica. Per troppo tempo questa scelta è stata fatta contro i giovani, contro chi non ha voce nei palazzi, contro chi non vota perché ha smesso di crederci. Giovane Italia esiste per rovesciare questa logica. Non con rancore verso chi ci ha preceduto, ma con la determinazione di chi sa che questa è l'ultima generazione che può ancora cambiare direzione.*

*Giovane Italia nasce da questa decisione. Scegliamo questo nome consapevolmente, richiamando l'ideale mazziniano di una nazione costruita dal basso, dal coraggio e dalla responsabilità dei suoi cittadini. Non chiediamo consenso facile né offriamo certezze. Chiediamo a chi legge queste pagine una cosa sola: il coraggio di non essere ignavi.*

*Da molti, uno. Non per uniformità, ma per volontà.*